

Cultura & Spettacoli



Eur Il ritorno di Gazzelle con il Post punk tour

Gazzelle con il suo «Post punk tour» torna stasera al Palazzo dello Sport (ore 21, piazzale dello Sport). Il cantautore

romano, all'anagrafe Flavio Pardini, ha pubblicato lo scorso 25 ottobre *Post.punk*, il suo nuovo progetto discografico. Quest'ultimo lavoro in studio di Gazzelle è stato anticipato dal singolo *Settembre*, il cui video, per la regia di Lorenzo Silvestri e Andrea Losa x bend, è costruito attorno a un'illusione.

Personalità introversa e malinconica, esponente dell'indie pop italiano, ha affermato di essere stato influenzato da Rino Gaetano, Cesare Cremonini, Vasco Rossi, Tame Impala, Oasis, Nirvana, I Cani e Thegiornalisti. Ha definito il suo stile musicale «sexy pop».

L'INTERVISTA AL REGISTA ROMANO



Brivido
Dario Argento compirà ottant'anni il prossimo 7 settembre. Il regista è stato definito il maestro dell'horror, genere al quale ha dedicato la parte più consistente della sua produzione

SEGUE DALLA PRIMA

Dario Argento, cinquant'anni d'oro: nei film indago il mio lato oscuro

A **Officina Pasolini** racconterà mezzo secolo di carriera e si prepara di nuovo a girare

Un lettore precoce e attento. Uno sperimentatore pronto a avventurarsi in regie teatrali e liriche. Un uomo capace di coltivare con cura collaborazioni e amicizie. E, non ultimo, un romano innamorato della sua città.

«Ci sono nato, sento un legame molto forte. Ci ho girato la metà dei miei film, l'ho esplorata bene, tra quartieri eleganti e periferici». Il quartiere Coppedè per *L'uccello dalle piume di cristallo* e *Inferno*, via degli Zingari a Monti per *La sindrome di Stendhal*, l'hotel Hilton per *Il gatto a nove code*, il mausoleo di Santa Costanza, il mercato Trionfale e Prati per *Profondo rosso*, la stazione dell'Acqua Acetosa utilizzata per il collegio di *Phenomena*, l'Eur e Villa Ronconi di Busiri Vici a Casalpalocco di *Tenebre*, il catalogo è infinito. «Per esempio, per *Tenebre*, mi interessava l'atmosfera metafisica dell'Eur, l'architettura, le piazze i marmi. Mi sono anche un po' ispirato a *L'eclisse* di Antonioni che, tra l'altro, era un architetto. Per *Il cartaino* ho girato nelle periferie, raccontando nella loro anima, come anche ne *L'uccello dalle piume di cristallo*. Tornerà a girare a Roma, racconta Argento al *Corriere*, in estate, per *Occhiali neri*, protagonista la figlia Asia.

Di questo, e molto altro, il regista parlerà al pubblico martedì sera per «Brividi a Roma. Il cinema di Dario Argento», alle 21, all'**Officina Pasolini** Regione Lazio. Un omaggio — per i 50 anni di carriera e il prossimo compleanno tondo — organizzato da *Hollywood party* (trasmissione di Radio 3 dedicata al cinema) che la trasmetterà il 16 febbraio. A sollecitare i racconti del regista, i conduttori del programma: Alessandro Boschi, Alberto Crespi, Steve Della Casa e Roberto Silvestri. Non è tipo da cerimonie, Dario Argento. «Le celebra-

zioni le fanno gli altri, non mi sono mai sentito un maestro. Racconto le mie storie e se qualcuno trova qualcosa di interessante, da cui prendere ispirazione sono contento. Molti registi più giovani non solo in Italia si ispirano dichiaratamente al mio cinema. Mi fa piacere, come sono contento di parlare del mio lavoro soprattutto quando c'è un pubblico giovane. I ragazzi capiscono i miei film meglio degli adulti».

Un mondo, il cinema, che ha studiato da critico (per *Pace sera*) e frequentato da sceneggiatore, prima che da autore. «Non immaginavo che avrei fatto il regista. Mi affascinava il cinema, come mezzo, mi piaceva moltissimo la scrittura, trovami da solo di fronte alla pagina bianca e man mano dare forma all'immaginazione. Vivendo con una certa solitudine mi nascevano tante suggestioni, pensieri». Molto personali. «Scrissi una sceneggiatura, *L'uccello dalle piume di cristallo*, non avrei dovuto girarlo io ma i produttori mi proponevano registi che non mi sembravano adatti. Io volevo fare qualcosa di nuovo, un giallo italiano raccontato a modo mio, di atmosfere, raccontando con le immagini.

Con la figlia
Dario e Asia Argento. Con la secondogenita il regista romano girerà in estate, a Roma, il suo nuovo film intitolato «Occhiali neri»

Mi sono messo d'accordo con mio padre e ho fatto il primo film che ha avuto molto successo. E così ho proseguito».

Era il 1970. Il padre Salvatore, produttore legato alla stagione del neorealismo, non cercò di indirizzarne il gusto. Neanche la madre, la fotografa di moda Elsa Luxardo. «La cultura familiare era più orientata al realismo. Il mio gusto verso l'ignoto e le inquietudini interiori è nato da bambino, frutto di letture, Poe, Lovecraft, gli scrittori dell'immaginario che mi hanno fatto sognare per anni. Anche il cinema espressionista tedesco che ho conosciuto nei cinema d'essai di Parigi e alla Cinémathèque, o autori

come Bergman, dove c'era l'immaginazione che prendeva il potere sul realismo. E, poi, certo Freud. Che mi ha insegnato a indagare il mio lato oscuro, pieno di incubi, a sfidare la paura di guardarmi nel profondo. Ho avuto il dono di riuscire a dialogare con la mia metà oscura e questi dialoghi mi hanno portato a fare il mio tipo di cinema, di esplorarla sempre di più in profondità». Ha fatto tesoro anche di collaborazioni e incontri preziosi. Sergio Leone e Bernardo Bertolucci, Joan Bennes e Max von Sydow, Elizabeth McGovern e Bill Wyman, per esempio. «Mi hanno fatto crescere. E, come nel caso di George Romero, si sono trasformate

in amicizie profonde».

Collaborazione molto fatta: è quella con Asia, nata l'anno di *Profondo rosso*: 1975. In estate saranno nuovamente insieme su un set. «Ho girato cinque film con lei. Il prossimo è *Occhiali neri*. Si rifà al mio cinema dei primordi, i gialli italiani che ho frequentato nei primi anni della mia carriera. Di nuovo con Asia, abbiamo fatto cinque film insieme, l'ho vista crescere anche davanti alla macchina da presa, da ragazzina a adolescente, donna, lei è cambiata e io l'ho raccontata nei suoi cambiamenti, nel suo progredire anche come attrice. Essendo anche una regista ci scambiamo molte idee, ci capiamo, parliamo molto, ha frequentato i miei set fin da piccolissima, conosce il mio modo di raccontare. Mi piace la sera dopo aver girato stare con lei, mangiare insieme, a cena immaginare le scene, i suoi consigli sono interessanti, lei ha fantasia molto libera, molto vivace». Le location saranno tutte romane. «In città, nei dintorni. La nostra campagna non è come la Toscana elegante con i suoi panorami è più aspra forte rocciosa, ceppugliosa».

E poi l'attende il debutto nella serialità tv, con *Longinus*. «La storia di Longino, un soldato romano. Mi affascina moltissimo, spero di fare un'opera interessante, per me è un mondo nuovo». Maestro Argento ma sempre pronto a imparare.

Stefania Ulivi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ Sono contento di parlare del mio lavoro soprattutto quando c'è un pubblico giovane. I ragazzi capiscono i miei film meglio degli adulti. Ma non mi sono mai sentito un maestro ”